

BENEDETTO XVI

**NOI SIAMO
MEMORES DOMINI
PERCHÉ LUI È
*MEMOR NOSTRI***

IL MESSAGGIO E L'OMELIA
PER LA MORTE DELLA *MEMOR DOMINI*
MANUELA CAMAGNI,
DELLA FAMIGLIA PONTIFICIA

Carissimi amici,

la commovente partecipazione del Santo Padre al dolore per la morte della nostra amica Manuela ci ha accompagnato a vivere la sua scomparsa rendendoci più consapevoli del vero significato della nostra vocazione. È dalla sua natura di *Memor Domini* che il Santo Padre ha tratto pace e consolazione: «Mi dà pace pensare che Manuela è una *Memor Domini*, una persona che vive nella memoria del Signore. Questa relazione con Lui è più profonda dell'abisso della morte. È un legame che nulla e nessuno può spezzare». E così ci ha spiegato la nostra vocazione: «Noi siamo *memores Domini* perché Lui è *Memor nostri*». «Questa memoria del Creatore non è solo memoria di un passato, perché l'origine è presente, è memoria della presenza del Signore». Questa memoria di Dio, che Cristo eleva e rinnova con il dono di sé, del suo Corpo e il suo Sangue, è l'origine della gioia, che viene coperta e oscurata se noi ci allontaniamo per la dimenticanza della sua vera fonte.

Vi prego di far tesoro delle parole del Santo Padre, che segnano in modo unico la nostra storia.

Julián Carrón

IL MESSAGGIO che il Santo Padre Benedetto XVI ha inviato per le Esequie della Memor Domini Manuela Camagni, della Famiglia Pontificia, deceduta per un incidente stradale il 24 novembre 2010, di cui ha dato lettura Mons. Georg Gänswein il 29 novembre, nel corso della Liturgia Esequiale a San Piero in Bagno di Romagna.

Cari fratelli e sorelle,

volentieri avrei presieduto le Esequie della cara Manuela Camagni, ma – come potete immaginare – non mi è stato possibile. Tuttavia, la comunione in Cristo permette a noi cristiani una reale vicinanza spirituale, in cui condividiamo la preghiera e l'affetto dell'anima. In questo vincolo profondo saluto tutti voi, in modo particolare i familiari di Manuela, il Vescovo diocesano, i sacerdoti, i *Memores Domini*, gli amici.

Vorrei qui offrire molto brevemente la mia testimonianza su questa nostra Sorella, che è partita per il Cielo. Molti di voi conoscono Manuela da lungo tempo. Io ho potuto beneficiare della sua presenza e del suo servizio nell'appartamento pontificio, negli ultimi cinque anni, in una dimensione familiare. Per questo desidero ringraziare il Signore per il dono della vita di Manuela, per la sua fede, per la sua generosa risposta alla vocazione. La divina Provvidenza l'ha condotta a un servizio discreto ma prezioso nella casa del Papa. Lei era contenta di questo, e partecipava con gioia ai momenti di famiglia: alla santa Messa del mattino, ai Vespri, ai pasti in comune e alle varie e significative ricorrenze di casa.

Il distacco da lei, così improvviso, e anche il modo in cui ci è stata tolta, ci hanno dato un grande dolore, che solo la fede può consolare. Molto sostegno trovo nel pensare alle parole che sono il nome della sua comunità: *Memores Domini*. Meditando su queste parole, sul loro significato, trovo un senso di pace, perché esse richiamano ad una relazione profonda che è più forte della morte. *Memores Domini* vuol dire: “Che ricordano il Signore”, cioè persone che vivono nella memoria di Dio e di Gesù, e in questa memoria quotidiana, piena di fede e d'amore, trovano il senso di ogni cosa, delle piccole azioni come delle grandi scelte, del lavoro, dello studio, della fraternità. La memoria del Signore riempie il cuore di una gioia profonda, come dice un antico inno della

Chiesa: “*Jesu dulcis memoria, dans vera cordis gaudia*” [Gesù dolce memoria, che dà la vera gioia del cuore].

Ecco, per questo mi dà pace pensare che Manuela è una *Memor Domini*, una persona che vive nella memoria del Signore. Questa relazione con Lui è più profonda dell’abisso della morte. È un legame che nulla e nessuno può spezzare, come dice san Paolo: “[Nulla] potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore” (*Rm* 8,39). Sì, se noi ricordiamo il Signore, è perché Lui, prima ancora, si ricorda di noi. Noi siamo *memores Domini* perché Lui è *Memor nostri*, ci ricorda con l’amore di un Genitore, di un Fratello, di un Amico, anche nel momento della morte. Sebbene a volte possa sembrare che in quel momento Lui sia assente, che si dimentichi di noi, in realtà noi siamo sempre presenti a Lui, siamo nel suo cuore. Ovunque possiamo cadere, cadiamo nelle sue mani. Proprio là, dove nessuno può accompagnarci, ci aspetta Dio: la nostra Vita.

Cari fratelli e sorelle, in questa fede piena di speranza, che è la fede di Maria presso la croce di Gesù, ho celebrato la santa Messa di suffragio per Manuela la mattina stessa della sua morte. E mentre accompagno con la preghiera il rito cristiano della sua sepoltura, imparto con affetto ai familiari, alle consorelle e a tutti voi la mia Benedizione.

L’OMELIA. *Nella Cappella Paolina, Benedetto XVI ha presieduto giovedì mattina, 2 dicembre, la messa in suffragio di Manuela Camagni. Hanno concelebrato l’arcivescovo Fernando Filoni, sostituto della segreteria di Stato, don Julián Carrón, presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione, i monsignori Georg Gänswein, segretario particolare del Pontefice, Alfred Xuereb, della Segreteria particolare, Ettore Balestrero, sotto-segretario per i rapporti con gli Stati, Fortunatus Nwachukwu, capo del Protocollo, Alberto Ortega, della segreteria di Stato e Alain de Raemy, cappellano della Guardia Svizzera Pontificia. Hanno partecipato alla celebrazione l’arcivescovo James Michael Harvey, prefetto della Casa pontificia, il vescovo Paolo De Nicolò, reggente della Prefettura, il medico personale del Papa, Patrizio Polisca, il comandante della Guardia Svizzera Pontificia, colonnello Daniel Rudolf Anrig, il direttore del Corpo*

della Gendarmeria vaticana, Domenico Giani, il direttore de L'Osservatore Romano. Con loro, le tre «Memores Domini» dell'appartamento pontificio, Loredana, Cristina e Carmela, suor Birgit Wansing, del movimento di Schönstatt, e suor Christine Felder, della Famiglia Spirituale L'Opera; il personale laico dell'appartamento e dell'anticamera. Erano inoltre presenti uomini e donne dell'associazione «Memores Domini» che vivono a Roma - tra loro anche Cristiana Maraviglia, del direttivo nazionale - e numerose religiose residenti in Vaticano. Il rito è stato diretto da monsignor Guido Marini, maestro delle celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice, coadiuvato da monsignor Enrico Viganò, cerimoniere pontificio. Hanno scandito i vari momenti della liturgia i canti del quartetto della cappella Sistina diretto da don Massimo Palombella.

Cari Fratelli e Sorelle,

negli ultimi giorni della sua vita, la nostra cara Manuela parlava del fatto che il 29 novembre sarebbe appartenuta da trent'anni alla comunità dei *Memores Domini*. E lo disse con grande gioia, preparandosi – così era l'impressione – a una festa interiore per questo cammino trentennale verso il Signore, nella comunione degli amici del Signore. La festa, però, era altra da quella prevista: proprio il 29 novembre l'abbiamo portata al cimitero, abbiamo cantato che gli Angeli la accompagnassero in Paradiso, l'abbiamo guidata alla festa definitiva, alla grande festa di Dio, alle Nozze dell'Agnello. Trent'anni in cammino verso il Signore, entrando alla festa del Signore. Manuela era una “vergine saggia, prudente”, portava l'olio nella sua lampada, l'olio della fede, una fede vissuta, una fede nutrita dalla preghiera, dal colloquio con il Signore, dalla meditazione della Parola di Dio, dalla comunione nell'amicizia con Cristo. E questa fede era speranza, saggezza, era certezza che la fede apre il vero futuro. E la fede era carità, era darsi per gli altri, vivere nel servizio del Signore per gli altri. Io, personalmente, devo ringraziare per questa sua disponibilità a mettere le sue forze al lavoro nella mia casa, con questo spirito di carità, di speranza che viene dalla fede.

È entrata nella festa del Signore come vergine prudente e saggia, perché era

vissuta non nella superficialità di quanti dimenticano la grandezza della nostra vocazione, ma nella grande visione della vita eterna, e così era preparata all'arrivo del Signore.

Trent'anni *Memores Domini*. San Bonaventura dice che nella profondità del nostro essere è iscritta la memoria del Creatore. E proprio perché questa memoria è iscritta nel nostro essere, possiamo riconoscere il Creatore nella sua creazione, possiamo ricordarci, vedere le sue tracce in questo cosmo creato da Lui. Dice inoltre san Bonaventura che questa memoria del Creatore non è solo memoria di un passato, perché l'origine è presente, è memoria della presenza del Signore; è anche memoria del futuro, perché è certezza che veniamo dalla bontà di Dio e siamo chiamati a giungere alla bontà di Dio. Perciò in questa memoria è presente l'elemento della gioia, la nostra origine nella gioia che è Dio e la nostra chiamata ad arrivare alla grande gioia. E sappiamo che Manuela era una persona interiormente penetrata dalla gioia, proprio da quella gioia che deriva dalla memoria di Dio. Ma san Bonaventura aggiunge anche che la nostra memoria, come tutta la nostra esistenza, è ferita dal peccato: così la memoria è oscurata, è coperta da altre memorie superficiali, e non possiamo più oltrepassare queste altre memorie superficiali, andare fino in fondo, fino alla vera memoria che sostiene il nostro essere. Perciò, a causa di questo oblio di Dio, di questa dimenticanza della memoria fondamentale, anche la gioia è coperta, oscurata. Sì, sappiamo che siamo creati per la gioia, ma non sappiamo più dove si trova la gioia, e la cerchiamo in diversi luoghi. Vediamo oggi questa ricerca disperata della gioia che si allontana sempre più dalla sua vera fonte, dalla vera gioia. Oblio di Dio, oblio della nostra vera memoria. Manuela non era di quelli che avevano dimenticato la memoria: è vissuta proprio nella viva memoria del Creatore, nella gioia della sua creazione, vedendo la trasparenza di Dio in tutto il creato, anche negli avvenimenti quotidiani della nostra vita, e ha saputo che da questa memoria - presente e futuro - viene la gioia.

Memores Domini. I *Memores Domini* sanno che Cristo, nella vigilia della Sua passione, ha rinnovato, anzi ha elevato la nostra memoria. "Fate questo

in memoria di me”, ha detto, e così ci ha dato la memoria della sua presenza, la memoria del dono di sé, del dono del suo Corpo e del suo Sangue, e in questo dono del suo Corpo e Sangue, in questo dono del suo amore infinito, tocchiamo di nuovo con la nostra memoria la presenza di Dio più forte, il suo dono di sé. In quanto *Memor Domini*, Manuela ha vissuto proprio questa memoria viva, che il Signore con il suo Corpo si dona e rinnova il nostro sapere di Dio.

Nella controversia con i Sadducei circa la risurrezione, il Signore dice a costoro, che non credono in essa: ma Dio si è chiamato “Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe”. I tre fanno parte del nome di Dio, sono iscritti nel nome di Dio, stanno nel nome di Dio, nella memoria di Dio, e così il Signore dice: Dio non è un Dio dei morti, è un Dio dei vivi, e chi fa parte del nome di Dio, chi sta nella memoria di Dio, è vivo. Noi uomini, con la nostra memoria, possiamo purtroppo conservare solo un’ombra delle persone che abbiamo amato. Ma la memoria di Dio non conserva solo ombre, è origine di vita: qui i morti vivono, nella sua vita e con la sua vita sono entrati nella memoria di Dio, che è vita. Questo ci dice oggi il Signore: Tu sei iscritto nel nome di Dio, tu vivi in Dio con la vita vera, vivi dalla fonte vera della vita.

Così, in questo momento di tristezza, siamo consolati. E la liturgia rinnovata dopo il Concilio, osa insegnarci a cantare “Alleluia” anche nella Messa per i Defunti. È audace questo! Noi sentiamo soprattutto il dolore della perdita, sentiamo soprattutto l’assenza, il passato, ma la liturgia sa che noi siamo nello stesso Corpo di Cristo e viviamo a partire dalla memoria di Dio, che è memoria nostra. In questo intreccio della sua memoria e della nostra memoria siamo insieme, siamo viventi. Preghiamo il Signore che sempre più possiamo sentire questa comunione di memoria, che la nostra memoria di Dio in Cristo diventi sempre più viva, e così possiamo sentire che la nostra vera vita è in Lui e in Lui restiamo tutti uniti. In questo senso, cantiamo “Alleluia”, sicuri che il Signore è la vita e il suo amore non finisce mai. Amen.



Manuela Camagni (1954-2010), *Memores Domini*, della Famiglia Pontificia, è morta in un incidente stradale il 24 novembre 2010. Il Santo Padre Benedetto XVI si è raccolto in preghiera per lei e ha celebrato una messa in suffragio il 2 dicembre 2010. La Liturgia Esequiale si è svolta il 29 novembre a San Piero in Bagno di Romagna.

